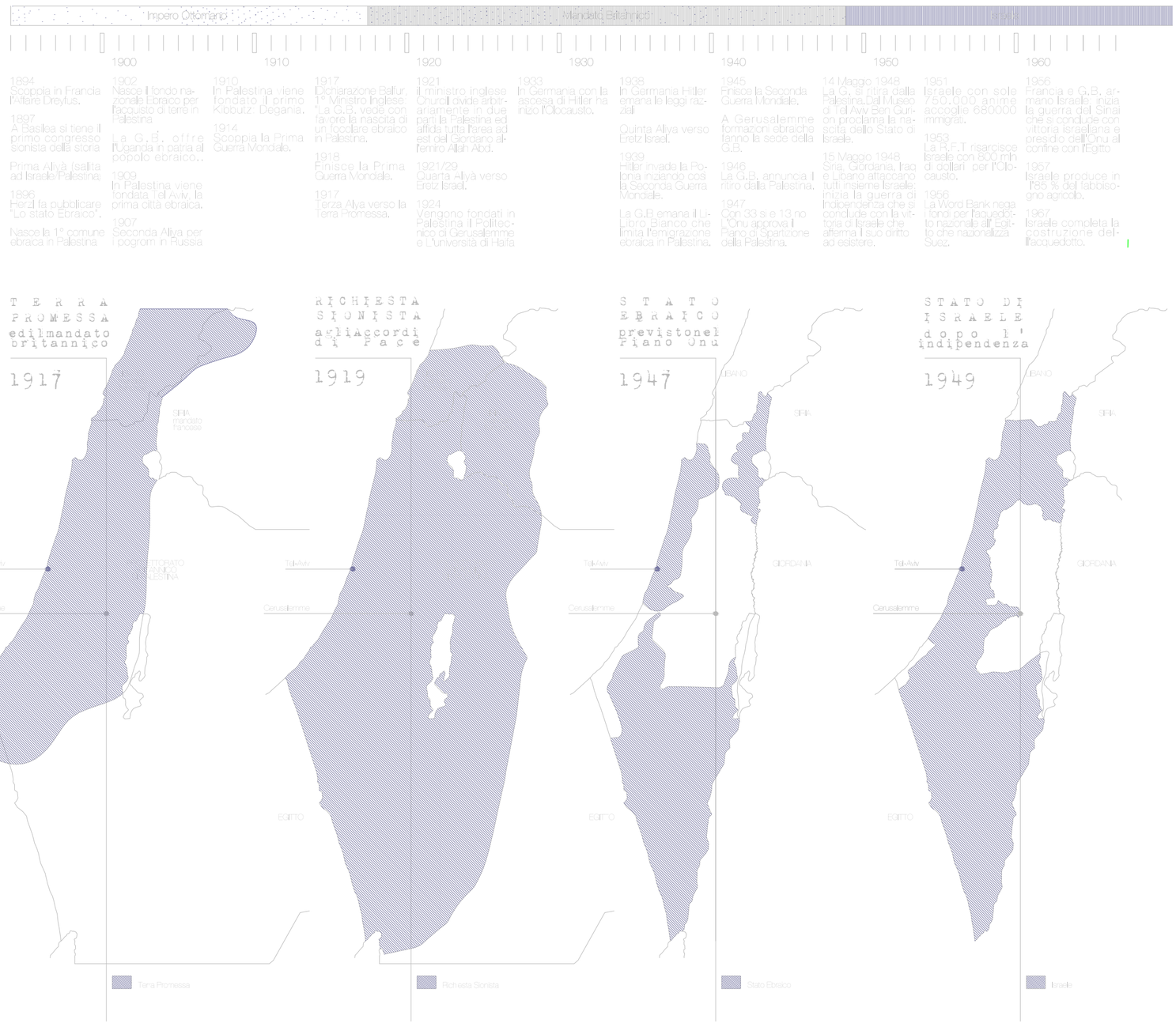
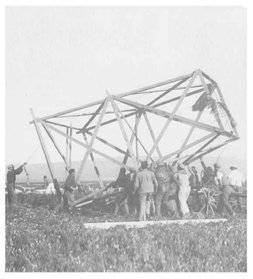
Ceresatto



I PIONIERI

1909-49



Le salite ad Israele prima della nascita dello stato possono essere riassunte in 5 ondate migratorie principali nel corso della prima metà del 1900, a partire dal 1890, di differente intensità a seconda degli avvenimenti europei. I primi pionieri arrivano all'inizio con pochissime risorse, si concentrano lungo la costa marina. In territorio pianeggiante, lavorando la terra, rendendola fertile e dedicandosi così all'agricoltura.

Con la nascita nel 1902 del fondo nazionale ebraico per l'acquisto di terre in Palestina, a partire da quell'anno l'espansione ebraica aumenta notevolmente: i terreni vengono dati in concessione ai pionieri rimanendo però proprietà del fondo in vista di sviluppi futuri. L'occupazione di questi anni è difensiva e ostacolata dagli indigeni con la forza tipologia respecchiene in buona misura questi caratteri.

La tipologia di questi anni è il kibbutz, letteralmente "gruppo", società cooperativa agricola, incentrata sul motto ad ognuno secondo le sue abilità, ad ognuno secondo i suoi bisogni". Gli architetti considerano il kibbutz moderno l'utopismo ottocentesco come il Falansterio di Fourier o New Armony di Owen, e città ideali fortificate del 500/600, essendo i pionieri in scarso numero ed in terra straniera

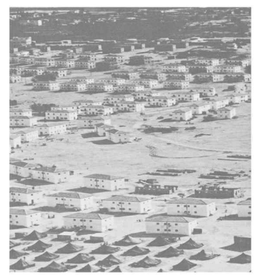
Il primo prototipo del 1909, chiamato Degania, prevede un'organizzazione intorno ad una corte, con marcata divisione tra una zona sociale ed una dedicata al lavoro, all'interno della stessa è ricavato il "nucleo" del 1936 il prototipo è da espansione Homa Humigdalum: muro 35mx35m da riempire a secco ed una torre con luce entrambi prefabbricati in legno da montare (il primo ricavato). Poi si costruiva il resto.

Chiaramente nel corso degli anni la tipologia del kibbutz si è evoluta per rispondere ai bisogni delle nuove generazioni (terza residenziale si è espansa notevolmente per la volontà di maggior privacy da parte degli abitanti. I servizi sociali presenti si sono allargati includendo anche strutture sportive, teatri e quant'altro, la parte agricola si è industrializzata e le barriere difensive abbattute dopo la proclamazione statale.

Motto, ideali e caratteristiche principali però permangono: non ad oggi una vita comun, una divisione netta tra zone sociale e zona lavoro, un'autosufficienza della comunità attraverso l'agricoltura (ed oggi anche l'industria), la proprietà comune della terra sul quale sorge la colonia e l'integrazione con il territorio circostante in un sistema che unisce alla scala paesaggistica che quella minima al kibbutz chiamato giardino-casa.

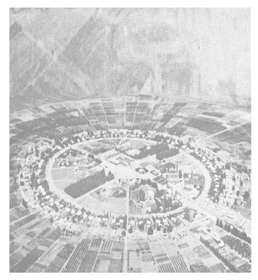
IL PIANO

1950-67

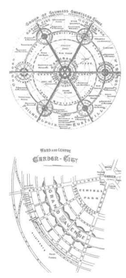


Dopo l'indipendenza l'arch. A. Sharon a capo di uno specifico dipartimento deve incaricato di redigere un Piano di sviluppo nazionale. Ogni giorno 1000 immigrati sbarcano ponendo il problema di come e dove accoglierli. L'82% della popolazione, pari a circa 1,5 mln nel 1949 è concentrata nella area metropolitana di Tel Aviv. Il primo obiettivo del masterplan è la redistribuzione della popolazione sull'intero territorio nazionale.

Il piano disegnato al 20.000 divide il territorio in 24 regioni economicamente e geograficamente omogenee, ognuna dotata di un polo di media grandezza previsto per una popolazione compresa tra 150.000 e gli 80.000 abit. vengono progettate le 20 città mancanti ed il macro-sistema di assetura nazionale comprendente mobilità, piano delle aree, piano delle regioni agricole, localizzazione di industri, parchi naturali protetti....



La tipologia più utilizzata in questi anni è il "Moshav Ovdim" o villaggio lavoratori, una forma di organizzazione nata per unire principi cooperativi ad interessi privati. La cellula sociale primaria non è più l'individuo come nel kibbutz ma la famiglia. Anche in questo caso gli architetti spaziali vengono ripresi dal filone utopico dell'800, come la città giardino di Howard che è il modello sul quale viene impostato l'intero piano nazionale piccoli insediamenti quasi autosufficienti si sviluppano nella regione agricola orbitano intorno ad un polo regionale di medie dimensioni a cui fanno riferimento per i servizi mancanti o come mercato principale. Nel 1929 chiamato Nahalal, ricalca letteralmente le direttive spaziali di Howard: un nucleo di servizi centrale ed una cerchia di abitazioni private con intorno campi ed orti di dimensioni tutti di eguali dimensioni.



Come nel caso dei kibbutz la tipologia si evolve a seconda delle esigenze sia sociali che economiche mantenendo sempre delle permanenze definite e riconosobili, la divisione netta tra l'area servizi, normalmente posta al centro, e la cerchia di abitazioni private. Nel quadrilatero dei lotti residenziali e degli appezzamenti, oltre che la medesima distanza dal nucleo attrezzato, nonchè l'esistenza della cintura agricola.

La proprietà del terreno viene sempre data in concessione da parte dello stato, ma diversamente dal kibbutz in questo caso è possibile passare di generazione il proprio lotto e la propria fattoria anche se con normative molto severe, rimane sempre fondamentale come già detto in precedenza, il carattere di autosufficienza economico-produttiva del Moshav che per questo si sono organizzati a sistema.

1 ANALISI

ISRAELE: LE COLONIE

POLITECNICO DI MILANO FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA'
FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA' a.a. 2012/2013
laurea specialistica IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA URBANA ATOPIA E TERRITORIO:
PROGETTO D'ABACO PER IL PAESAGGIO DELLA WEST BANK
studente: C. CERESATTO Relatore M. GALLUZZI